

## MARCO BUONOCORE

### *Un nuovo praetor duovir da Telesia*

Grazie alle puntuali e capillari indagini topografico/archeologiche di Debora Piscopo siamo messi nella possibilità di conoscere meglio il sito dell'attuale comune di Faicchio e suo territorio, in antico pertinente a *Telesia*<sup>1</sup>. Theodor Mommsen, che inserì in tale capitolo anche le iscrizioni di Puglianello, Cerreto Sannita e Solopaca, non riuscì a recuperare nessun documento iscritto conservato in questo paese al centro della media Valle del Volturno, per gli anni 1308-1310 attestato come "Castrum Faychi", inserito dopo l'Unità d'Italia nel territorio del Sannio Beneventano. La ricerca di Debora Piscopo è dunque maggiormente meritevole perché ci consente di confrontarci anche con tre iscrizioni fino ad ora ignote che vanno ad incrementare il già consistente numero di *tituli* dell'importante città romana<sup>2</sup>.

Tra queste meritevole è la prima che l'A. ha rintracciato murata nella facciata di casa Orefice, via Corso Umberto n. 59<sup>3</sup>. Si tratta di una lastra marmorea tagliata per il reimpiego su tutti i lati (cm 23 x 61) con lettere alte cm 13/12 e interpunti triangolari con vertice in alto, di cui viene offerta la lettura Q PR-II-V / A STATIA. Una più attenta verifica credo possa migliorarla come segue (fig. 1)<sup>4</sup>:

---

<sup>1</sup> PISCOPO 2010, 41-90. Per un aggiornamento all'epigrafia di *Telesia* in epoca romana rimando a CAVUOTO 1975, 215-280 e BUONOCORE 2006, 169-184. Ora vd. i contributi di RENDA 2010a-b, 91-311; EAD. 2012, 129-211.

<sup>2</sup> Un'altra iscrizione, proveniente da contrada Marafi ed ora conservata nel Convento di San Pasquale a Faicchio, è segnalata da RENDA 2010a, 124-125.

<sup>3</sup> PISCOPO 2010, 69 (Sito 20). Le altre due iscrizioni (PISCOPO 2010, 71-72) si trovano nella chiesa Ave Gratia Plena sita in località Casali (vd. anche *infra* alla n. 39).

<sup>4</sup> Ringrazio Valentino Nassa per la foto gentilmente effettuata che qui si presenta. Vd. anche PISCOPO 2010, 71, fig. 39.



-----  
 [---]mo pr(aetori) II v[iro --- ?]  
 [---]+a Statia u[xor posuit ?].

Abbiamo – se ho ben interpretato – la testimonianza di un altro *praetor duovir/praetor II vir* della città, della cui onomastica resta solo la parte terminale del *cognomen*. Dedicante sembra essere stata la moglie di cui rimangono la parte finale del gentilizio [---]+a e il *cognomen Statia*<sup>5</sup>. – Come datazione non scenderei oltre la prima metà del I sec. d.C.

Questa nuova attestazione incrementa il nostro dossier su tale magistratura.

Come aveva ipotizzato Mommsen<sup>6</sup> e poi confermato Attilio Degrassi<sup>7</sup>, *Telesia* dovrebbe rientrare nelle deduzioni volute da Silla<sup>8</sup>. Il prezioso pionieristico

<sup>5</sup> Altra integrazione, ma che mi sembra meno congruente, potrebbe essere u[xor et sibi]; oppure, nel caso dovessimo vedere nel segno superstite una vera e propria 'V', ipotizzare integrazioni del tipo v[iva sibi posuit] o anche v[iro suo].

<sup>6</sup> *CIL*, IX p. 205.

<sup>7</sup> Ad esempio in *CIL*, I<sup>2</sup> p. 1031 ad tit. 1747.

<sup>8</sup> Per i casi di *Abellinum* e *Grumentum*, portati sempre a confronto, la critica ormai non è più certa di una loro deduzione sillana: per *Abellinum* vd. CAMODECA 2008, 29-32; per *Grumen-*

contributo del 1966 di Lorenzo Quilici<sup>9</sup>, dove si aggiorna la pianta della città antica per cui ancora si dipendeva dai risultati di Angelo Michele Iannachino d'inizio secolo XX<sup>10</sup>, ha messo ordine sulla planimetria e l'ubicazione dei resti archeologici, sul suo sistema difensivo che l'A. assegna all'epoca sillana piuttosto che a quella augustea, e sulle strutture murarie del teatro e dell'anfiteatro<sup>11</sup>. Ad un periodo posteriore a quello sillano potrebbe riferirsi una serie di iscrizioni (cinque in tutto) che attestano attività edilizie con relativo collaudo della cinta muraria.

La prima di queste<sup>12</sup>, di cui nel 1991 ho potuto recuperare nel deposito comunale di San Salvatore Telesino una porzione della parte destra, menziona *L. Mummius L.f.* e *C. Manlius C.f.*, appunto *pr(aetores) duo vir(i)*, i quali *pro ludeis turris duas d(e) d(ecurionum) s(ententia) faciundas coerarunt*<sup>13</sup>. Se altri *Mummii* non sono attestati localmente, i *Manlii* perdurano massicciamente nei primi due secoli dell'Impero<sup>14</sup>; in particolare ricordo *C. Manlius Charito sevir Augustalis* e *sacerdos Liberi* di pieno I sec. d.C.<sup>15</sup> e *C. Manlius ((mulieris)) l. Eros* di II sec. d.C. inoltrato<sup>16</sup>.

Contemporaneo a questo intervento edilizio e indirizzato alla medesima struttura è quello dei *pr(aetores) duovir(i) L. Minucius T.f. Cato* e *L. Statorius L.f. Balbus*, come si legge nell'iscrizione da me nuovamente ispezionata nel 2013 nel piccolo *antiquarium* ricavato in un ambiente dell'Abbazia di San Salvatore Telesino: anch'essi *turris quinq(ue) d(e) d(ecurionum) s(ententia) faciundas coeraverunt*<sup>17</sup>. Quest'ultimo documento ha consentito di portare a corretta integrazione come segue un frammento già noto a Mommsen<sup>18</sup>: [*L.*] *Minuci[us*

*tum* vd. BUONOPANE 2006-07, 330-332. In generale per le colonie sillane non si prescinde da CAMODECA 1991, 25-31.

<sup>9</sup> QUILICI 1966, 85-106.

<sup>10</sup> IANNACHINO 1900.

<sup>11</sup> Sintesi ragionata e nuova documentazione con bibliografia aggiornata in RENDA 2010b, 291-300.

<sup>12</sup> *CIL*, IX 2235 = I<sup>2</sup> 1747 (cf. p. 1031) = *ILS* 5328 = *ILLRP* 675.

<sup>13</sup> Così ora la pietra: *L. Mummius L.f., C. Manlius C.f. / pr(aetores) duo vir(i) pro ludeis turris duas / d(e) d(ecurionum) s(ententia) faciundas coerarunt*.

<sup>14</sup> *CIL*, IX 2251-2252, 2290-2292. Per *CIL*, IX 2217 vd. *infra*.

<sup>15</sup> *CIL*, IX 2251.

<sup>16</sup> *CIL*, IX 2292.

<sup>17</sup> *AEP* 1975, 198 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200a.

<sup>18</sup> *CIL*, IX 2233 (cf. p. 674).

*T.f. Cato, L. Statorius L.f.] / Balbus pr(aetores) d[uoviri turris quinque?] / d(e) d(ecurionum) s(ententia) fa[ci]u[ndas coeraverunt] / idemque [probaverunt]<sup>19</sup>. Con ogni probabilità si può supporre che gli stessi personaggi citati in entrambe le iscrizioni siano intervenuti nell'esecuzione della medesima opera di fortificazione della cinta muraria, e che questo secondo documento ne volesse certificare il collaudo. Per il gentilizio *Minucius* vd. nel prosieguo di questo lavoro. *Statorius* non ha altri confronti nell'onomastica locale.*

Anche se non trasmesso dalla pietra ma sicuramente presente nella lacuna, *praetor duovir* doveva essere stato quel *M. Lollius M.f. Qua*[- - -] che *turreis duas pro l[udeis - - -]*, come si legge dall'iscrizione ancora conservata nel giardino di casa Pacelli<sup>20</sup>. Localmente si conosce nella prima età imperiale una *Lollia M.f. Quarta* che per disposizione testamentaria concede alla colonia e alla popolazione una *schola*, una *domus* e gli *horti* da acquistarsi con il proprio denaro<sup>21</sup>: probabilmente potrebbe essere la figlia (meglio che sorella) dell'evergeta appena richiamato.

Un quinto documento, infine, ora presso l'Abbazia di San Salvatore Telesino, recita: [- - -] *C.f., L. Orfius [- f.] / [pr(aetores) duoviri q]uinque turres / [d(e) d(ecurionum) s(ententia) faciundas coer]arunt idemque pr[obarunt]<sup>22</sup>. Da ricordare la base iscritta, conservata ora nel museo di Piedimonte Matese, posta dal padre al proprio figlio: *M. Orfio M.f. / M.n. Rufo / III vir(o) a(uro) a(rgento) a(ere) / f(lando) f(eriundo) pater<sup>23</sup>*. Il giovane telesino *triumvir monetalis* di famiglia senatoria della prima metà del I sec. d.C., potrebbe essere stato – come già supposto da Claude Nicolet<sup>24</sup> – figlio o piuttosto nipote del cesariano *tribunus militum* (nativo di *Atella*) del 54 a.C. ricordato da Cicerone<sup>25</sup>.*

Mi pare ragionevole supporre, sia per l'identità testuale sia per l'omogeneità della tecnica scrittoria sia per la tettonica, che queste cinque iscrizioni possano

<sup>19</sup> Ora *CIL*, I<sup>2</sup> 3200b.

<sup>20</sup> *CIL*, IX 2230 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 3200. Cf. anche *ILLRP ad nr.* 675.

<sup>21</sup> *CIL*, IX 2231 = *ILS* 5917: *Lollia M.f. Quarta ex testamento / scholam domum et hortis (!) qui emerentur / de sua pecunia coloniae populoque Telesino / dedit*. Di questa iscrizione mi sono occupato in BUONOCORE 2005, 531.

<sup>22</sup> *AEp* 1975, 199 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200c.

<sup>23</sup> *CIL*, IX 2215.

<sup>24</sup> NICOLET 1966-74, 966-967.

<sup>25</sup> *PIR*<sup>2</sup> O 146. Da ultime con bibl. vd. ANDERMAHR 1998, 369 n. 380 e DENIAUX 2000, 230.

essere datate ad un periodo precedente all'epoca augustea, non all'epoca sillana, forse proprio nell'ambito degli interventi agrari promossi dal secondo triumvirato all'indomani della vittoria di Azio piuttosto che dopo Filippi, quando per la deduzione della nuova colonia (come trasmesso dal *Liber coloniarum* I, 238, 3: *Telesia, muro ducta colonia, a triumviris deducta*) furono necessari rinforzi, ristrutturazioni e restauri delle mura<sup>26</sup>. A questo stesso periodo viene genericamente assegnata la parte destra di una lastra in calcare ancora murata all'esterno della chiesa di S. Maria delle Grazie a San Salvatore Telesino: *P. Manlio P.f. Stel(latina) / Legionis XXX*<sup>27</sup>. Piuttosto che pensare, come Mommsen, che «hunc fuisse ex militibus deductis Beneventum, unde fortasse recte colligemus eam deductionem ad Telesini quoque territorii partem pervenisse»<sup>28</sup>, riterrei, condividendo il pensiero di Ettore Pais<sup>29</sup>, che il nostro *P. Manlius* era stato un colono dell'*ager Beneventanus*<sup>30</sup> (la tribù infatti è quella in cui erano scritti di regola questi *cives*) in seguito migrato a *Telesia*<sup>31</sup>. Da ricordare, infine, che in piena età augustea la colonia era denominata *colonia Herculanea Telesia* come chiarifica il cippo (ora a Napoli) della proprietà privata di *P. Cornelius Scipio Orestinus*<sup>32</sup>.

Questi magistrati continuano ad essere attestati dall'età augustea fino alla metà almeno del II sec. d.C.; la loro titolatura di *praetor duovir*, certificata – come vedremo – per tutto il perdurare della seconda metà del I sec. d.C., comincia in seguito ad oscillare tra le forme *praetor duovir* e *praetor II vir* per poi fissarsi nella seconda forma con il prosieguo degli anni. Ma alla fine del II sec. d.C. si conosce lo *splendidus eques Romanus M. Aemilius Urbanus*, che fu *patronus coloniae* nonché *II vir*<sup>33</sup>: ormai quel *praetor* 'aveva fatto la storia' e nella colonia di *Telesia*, evidentemente rafforzata da qualche intervento imperiale<sup>34</sup>, per la

<sup>26</sup> Aggiornamenti bibliografici e ulteriore discussione ora in RENDA 2010a, 101-105; EAD. 2010b, 292-294, 306-311.

<sup>27</sup> *CIL*, IX 2217.

<sup>28</sup> *CIL*, IX 2217 app.

<sup>29</sup> PAIS 1918, 121-122.

<sup>30</sup> Si ricordi anche *CIL*, IX 2217 app.

<sup>31</sup> Vd. tra gli altri KEPPIE 1983, 217 n. 53.

<sup>32</sup> *CIL*, IX 2219 (cf. p. 674) = *ILS* 5987. Su questa iscrizione e sul personaggio vd. ora G. Alföldy, *apud CIL*, VI 41050 con bibliografia.

<sup>33</sup> *CIL*, IX 2232.

<sup>34</sup> Di cui un'eco potrebbe essere la dedica posta dalla *colonia Herculanea Telesia* all'imperatore Commodo tra la primavera del 197 d. C. e il mese di aprile dell'anno successivo (*AEP* 1975, 201).



definizione della magistratura ci si volle allineare alla terminologia più usuale<sup>35</sup>. Sarebbe pertanto un *unicum* l'attestazione di *duo vir* trasmessa da una iscrizione, dispersa, che così recita (dobbiamo attenerci all'autoscopia di Mommsen): [-] *Visellius L.f. / Fal(erna) Flaccus / Beneventan(us) / heic sepultus e[st], / duo vir Tele[s(iae)]* vel *Tele[s(ia)]*<sup>36</sup> / [p]r(aetor)<sup>37</sup> *Benev[enti]*<sup>38</sup>. Innanzitutto si osservi che il personaggio era originario di *Beneventum*, ma quando si trasferì a *Telesia* dovette mutare la tribù originaria in quella dei *cives Telesini* (la *Falerna*)<sup>39</sup> per *domicilii translationem*<sup>40</sup>. Purtroppo non è possibile stabilire se manchi qualcosa all'inizio della r. 5. A mio parere sulla sinistra la pietra non doveva essere integra come si evince anche dalla scheda a stampa presentata da Mommsen; tanto è vero che Beloch pensava che prima di *duo vir* si sarebbe dovuto trovare inciso *pr(aetor)*<sup>41</sup>. Non saprei quale sia il margine di attendibilità della suggestione dell'illustre storico, anche perché Attilio Degrassi riteneva che non ci fosse alcuna differenza nell'indicare questa specifica titolatura telesina *praetor duovir* o semplicemente *duovir*<sup>42</sup>. Questo confermerebbe ancora una volta come sia difficile e per altri versi pericoloso tentare di 'schematizzare' la variegata e complessa terminologia delle magistrature romane delle colonie e dei municipi<sup>43</sup>.

<sup>35</sup> Vd. anche *CIL*, IX 2243.

<sup>36</sup> Cf. *CIL*, IX 2250.

<sup>37</sup> *Praetor* a *Beneventum* anche in *CIL*, IX 1635 = I<sup>2</sup> 1729 (cf. p. 1030) = *ILS* 6492.

<sup>38</sup> *CIL*, IX 2240 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 1748 (cf. p. 1032) = *ILLRP* 676. Ora anche LASSÈRE 2007, 313, nr. 185.

<sup>39</sup> Per un quadro aggiornato dei *tribules* di *Telesia* vd. BUONOCORE 2010, 38-39. Una nuova iscrizione in cui è presente la tribù *Fal(erna)* è pubblicata in PISCOPO 2010, 71. La lettura offerta dall'A. è la seguente («L'iscrizione latina, su dieci righe con lettere di diversa altezza, è fortemente danneggiata e risulta poco comprensibile»): - - - INIA (?) / -- VIX ANN XV (?) / -S VI DIE IIII / - VS MONTANVS - - - - / S - - - Q VIVOS FECIT / - - - RIA-VM - - - - / - D - - - / - - - ANEVM FORMALIA / - NNIS / - - - - - NDVS QVIE-/. Dalla foto mi pare si possano in questo modo restituire almeno le prime cinque righe: [- - -]rio C.fil. Fal(erna) / [- - -] q(ui) vix(it) ann(is) XVI / [men]s(ibus) V di<e>b(us) IIII / [- - -]us Montanus filio / [- - -] sibiq(ue) vivos fecit. I restanti versi sembrano potersi identificare come *carmen epigraphicum*.

<sup>40</sup> Per cui vd., oltre FORNI 2006, 71-85, anche GALLI 1974, 133-148 e DI MATTEO 1997, 111-117.

<sup>41</sup> BELOCH 1926, 495-496.

<sup>42</sup> *Apud* *ILLRP* 606 (p. 91): «nihil autem interesse videtur inter *praetores*, *duoviros* et *praetores duoviros*»; *apud* *CIL*, I<sup>2</sup> 1690 (p. 1021): «nihil autem interesse puto inter *praetores*, *duoviros* et *praetores duoviros*» (spaziatura mia). Vd. DEGRASSI 1971, 74.

<sup>43</sup> Per cui rimando sempre a LAFFI 2007, *passim*.

All'età augustea potrebbe essere assegnata (anche se alla prima età imperiale non sarebbe disdicevole pensare) la seguente iscrizione nota fin dai tempi di Giocondo<sup>44</sup> ma non rintracciata<sup>45</sup>, che tuttavia presenta ancora alcuni interrogativi di trasmissione testuale: *Q. Fillius L.f. Rufus, Q. Agrius Q.f. Celer, / pr(aetores) II vir(i), lanarias et quae in iis sunt sua / peq(unia) fec(erunt) ut ex eo vectigale quot annis coloni mulsum et crustum natale Caesaris Augusti daretur*. L'iscrizione, che vanta copiosa letteratura<sup>46</sup>, dimostra come il *vectigal* rappresentasse una delle principali forme di entrata per le casse della città (nello specifico la tassa per l'utilizzo di *lanariae* pubbliche), non disgiunto da un atto di evergetismo<sup>47</sup>. Se di *Agrius* non conosciamo altre testimonianze, il gentilizio *Fillius* risulta ben documentato nel corso del II sec. d.C.: ai *Caii Fillii* appartengono *C. Fil[l]ius Valentinianus*, che ricoprì la carica di *aedilis*<sup>48</sup>, e *C. Fillius Felix* che insieme alla moglie *Ulpia Felicitas* pose il cippo sepolcrale (ora nel museo di Piedimonte Matese) al figlio *C. Fillius C.f. Fal(erna) Felix iunior*<sup>49</sup>.

Alla prima metà del I sec. d.C., se non all'epoca augustea, si possono collocare due *tituli*. Il primo, di cui ho potuto controllare nel 1991 e nel 2013 la parte sinistra ancora murata nel giardino di casa Pacelli a San Salvatore Telesino, trasmette questo testo<sup>50</sup>: *Q. Bumbrius A.f. / pr(aetor) duovir*<sup>51</sup>; // *Caesia P.f.*; // *L. Bumbrius A.f. / pr(aetor) duovir*<sup>52</sup>; // *ex testamento Q. Bumbri A.f. arbitrato Barnae libert(i)*. La tipologia delle lettere potrebbe effettivamente orientare la datazione ad un'età augustea avanzata, con cui sarebbe congruente il formulario *ex testamento ... arbitrato*<sup>53</sup>. Assai raro il gentilizio *Bumbrius* che trovo attestato, ad esempio, nella vicina *Allifae*<sup>54</sup>. Il secondo *titulus*, che Mommsen poté visio-

<sup>44</sup> Al corposo apparato indicato da Mommsen si aggiunga la testimonianza veicolata dal codice della prima metà del sec. XVI *Vat. Lat.* 14325 f. 12r, su cui da ultimo vd. BUONOCORE 2004, 192-195.

<sup>45</sup> *CIL*, IX 2226 = *ILS* 5595.

<sup>46</sup> Vd. ad esempio LAUM, II, 175 n. 37a; MÖLLER 1962, 153-154; ANDREAU 1974, 69-70.

<sup>47</sup> Vd. anche le considerazioni di NONNIS - RICCI 1999, 55, 57.

<sup>48</sup> *CIL*, IX 2221. Vd. anche *infra*.

<sup>49</sup> *CIL*, IX 2283.

<sup>50</sup> *CIL*, IX 2222.

<sup>51</sup> Non DVO · VIR come in *CIL*.

<sup>52</sup> DVO · VIR in *CIL*, ma forse da emendare come proposto sulla base della indicazione per *Q. Bumbrius A.f.*

<sup>53</sup> GENTILI - VERGANTINI 1991, 280-281, e SOLIN - CARUSO 2008-09, 92-93.

<sup>54</sup> *CIL*, IX 2422.

nare nel suo primo «*iter epigraphicum Telesinum*» ma non in quello del 1877, recita<sup>55</sup>: *Q. Fadius T.f. / pr(aetor) duovir*. Se localmente questo gentilizio non risulta altrimenti testimoniato, nella vicina *Allifae* si conoscono numerosi *Fadii*, ma solo a partire dal II sec. d.C., tra cui l'*eques Romanus L. Fadius L.f. Caedianus* e il *duovir L. Fadius Pierus*<sup>56</sup>.

Alla prima metà del I sec. d.C. sono da inquadrare altri tre documenti. Oltre alla nostra iscrizione (----- / [---]mo pr(aetori) II v[iro --- ? / ---]+a *Statia u[xor posuit ?]*), ricordo quella «corrupta» in cui Mommsen ravvisò l'onomastica di un [-] *Annius L.f. Rufus pr(aetor) du[ov]ir*<sup>57</sup>, e quella ancora conservata nel giardino di casa Pacelli a San Salvatore Telesino (da me controllata nel 1991 e nel 2013) che trasmette l'onomastica di un *Herennius*<sup>58</sup>: *C. Her<e>nnius / Strabonis f. Fal(erna) / pr(aetor) II vir Rufus frater*<sup>59</sup>. *Caii Herennii* continuano a essere presenti tra la fine del I e il II sec. d.C.<sup>60</sup>; maggiore notorietà ebbero in età imperiale i *Quinti Herennii*<sup>61</sup>, tra i quali emerge il senatore *Q. Herennius Silvius Maximus*<sup>62</sup> d'età severiana<sup>63</sup>. Ricordo infine – siamo all'inizio del I sec. d.C. – *P. Herennius L.f. Fal(erna) Marullus aed(ilis)*<sup>64</sup>, e *M. Herennius M.f. Proculus*<sup>65</sup>.

In piena età giulio claudia sembra potersi datare la seguente grossa lastra sepolcrale (murata nelle strutture esterne del giardino di casa Pacelli): *C. Minucius C.f. Fal(erna) Thermus pr(aetor) II vir / bis, aquae curator, q(uaestor) II, quinq(uennalis) sibi et / C. Minucio Q.f. Fal(erna) patri, / Pontiae P.f. matri, / Decimiae Maxsima uxori, / Minucia Vicanae lib(ertae)*<sup>66</sup>. Si tratta dell'unica

<sup>55</sup> *CIL*, IX 2225 (cf. p. 674).

<sup>56</sup> Sui *Fadii* allifani vd. le puntuali osservazioni di CAMODECA 2008, 9, 82-83.

<sup>57</sup> *CIL*, IX 2220 (cf. p. 674).

<sup>58</sup> Per la diffusione di tale gentilizio in area sannitica d'età romana vd. SIMONELLI 1995, 152-153.

<sup>59</sup> *CIL*, IX 2227 (cf. p. 674).

<sup>60</sup> *CIL*, IX 2236, 2290. Si cf. anche *CIL*, IX 6082, 40 nonché CAVUOTO 1975, 251-253 n. 14.

<sup>61</sup> *CIL*, IX 2213 = *ILS* 1164.

<sup>62</sup> *PIR*<sup>2</sup> H 131. Altra letteratura e discussione in ANDERMAHR 1998, 292-293 n. 252.

<sup>63</sup> *CIL*, IX 2213 = *ILS* 1164, *CIL*, IX 2245, 2286.

<sup>64</sup> L'iscrizione si trova murata nel primo pilastro di destra della crociera della abbazia di San Salvatore Telesino, dove l'ho schedata nel mese di settembre 2013. Ne tratterò in altra sede. Una buona fotografia è in CIELO 1995, fig. 28.

<sup>65</sup> *AEP* 1997, 421. Cf. anche *AEP* 1995, 303.

<sup>66</sup> *CIL*, IX 2234 = *ILS* 6510.



iscrizione fino ad ora nota in cui è attestata l'iterazione della carica di *praetor duovir*. Il personaggio, che costruì il sepolcro per la propria famiglia (padre, madre, moglie e liberta), ricoprì le più importanti tappe del *cursus* locale, che oltre alla carica di *quaestor* (due volte) e quella che lo vide impegnato nelle operazioni di aggiornamento e di revisione di tutti i documenti ufficiali della città, registri di cittadini e di membri del senato locale, catasti e censimenti (*quinquennalis*), prevedeva anche quella del delicato controllo della rete idrica cittadina (*curator aquae*)<sup>67</sup>. Costui<sup>68</sup> (*Minucii Thermi* sono attestati anche a Sora<sup>69</sup>) potrebbe essere stato padre o meglio *ex latere cognatus* di *Minucius Thermus, equestri loco, damnatus* nel 32 d.C.<sup>70</sup> a causa delle frequentazioni, per quanto modeste, avute con Seiano<sup>71</sup>.

Genericamente alla fine del I sec. d.C. si datano altri due documenti. Il primo, una lastra sepolcrale sempre conservata murata nel giardino di casa Pacelli, ricorda un personaggio ascritto alla tribù *Pomptina*: *M. Vespicius C.f. Pom(ptina) / Rufus pr(aetor) duovir de / sua peq(unia) fecit*<sup>72</sup>. Costui non sembra essere stato nativo di *Telesia* ma oriundo da altra città come lascia intendere la presenza della tribù *Pomptina*, a fronte della *Falerna* in cui – come detto – erano prevalentemente ascritti i *cives Telesini*. Il secondo, rivenuto «in loco q.d. bosco di S. Stefano inter vicus Solopaca et Paupisi», venne da Mommsen assegnato al capitolo di «Vitolano»<sup>73</sup>: *C. Acellius C. et L.l. Strenuus / Augustalis, mercator suarius, / sibi et Calpurniae Sp.f. Phyllidi uxori, / C. Acellius C.f. Fal(erna) Vementi filio / aed(ili), pr(aetori) II vir(o), q(uaestori), praef(ecto) fab(rum). / Homo es, resiste et tumulum contempla meum ! / Iuvenis tetendi ut haberem quod uterer; / iniuriam feci nulli, officia feci pluribus, / bene vivier opera; hoc est veniundum tibi*. L'interessante documento, completato da due distici finali, ricorda *C. Acellius Vemens*, il quale certamente aveva svolto il *cursus* municipale a *Telesia* come chiaramente espresso dalle cariche ricordate sulla pietra in ordine ascendente. Una *Acellia Colonica* sembrerebbe potersi recuperare in un documento forse di II sec. d.C.,

<sup>67</sup> Sulle cariche ricoperte vd. anche PETRACCIA LUCERNONI 1988, 148 n. 212; TARPIN 2002, 334, nr. IV. 1. 1.

<sup>68</sup> *PIR*<sup>2</sup> M 630.

<sup>69</sup> Vd. SOLIN 2001, 419.

<sup>70</sup> Tac. *ann.* VI 7, 2; 4.

<sup>71</sup> Vd. anche CORBIER 1984, 255, 258-259, 261; EAD. 1989, 181-182.

<sup>72</sup> *CIL*, IX 2239 (cf. p. 674).

<sup>73</sup> *CIL*, IX 2128 = *CLE* 83.

ma non più visibile, in cui è attestato il figlio di nome [-] *Naevius Faventinus*<sup>74</sup>.

L'ultima attestazione epigrafica di questa carica è trasmessa da un documento, noto dalla sola tradizione, così restituito da Mommsen: *D(is) M(anibus) s(acrum). / Sex. Auleno Sex.f. / Valentino pr(aetori) I[I v]i[ro], / C. Fil[li]o Valenti/niano aedil(i), / Naevia Primigenia / coniugi et filio*<sup>75</sup>. Giova ricordare che localmente un *Sex. Aulenus Carmosynus* (pro *Charmosynus*) pose nel II sec. d.C. la dedica a *Restituta*<sup>76</sup> sua *alumna*. Ma questi *Sexti Auleni* sono ben conosciuti anche a *Venafrum*: *Sex. Aulenus Sex.l. Fuscus*, che si qualifica *faber*, e *Aulena Sex.l. Laïs* risultano titolari di un'area funeraria di piedi 12 x 17<sup>77</sup>; *Sex. Aulenus Sex. [L.] Eros, A[u]l[ena] [G]lapir[a]* (pro *Glaphyra*) e *Sex. Aulenus [P]roculus* sono proprietari di un'area sepolcrale di piedi 12 x 12<sup>78</sup>; infine *Sex. Aulenus Sex.l. Pilades* (pro *Pylades*) sepolto con la moglie, un' *Alfia* ((*mulieris*)) *l. Arbuscul[a]*, e la figlia *Aulena Sex.l. Pyllis* (pro *Phyllis*)<sup>79</sup>. Queste tre iscrizioni venafrane si datano genericamente tra la fine del I sec. d.C. e la prima metà del successivo. Ma trovo il gentilizio anche su una iscrizione praticamente inedita di II sec. d.C. da *Saepinum*: si tratta di un *titulus sacer* che ricorda *L(ucius) A[u]l[en]u[s] M++++[...]*, il quale *signum cum aedem (!) ma[r]mo/ribus excultamunici[pib(us)] / Saepinatibus / d(onum) d(at)*<sup>80</sup>.

Possiamo quindi presentare questo prospetto onomastico dei *praetores duoviri* telesini, seguendo un registro cronologico:

1). - *C. Manlius C.f.* [*CIL*, IX 2235 = I<sup>2</sup> 1747 (cf. p. 1031) = *ILS* 5328 = *ILLRP* 675; metà I sec. a.C.];

2). - [*L.*] *Minuci[us] T.f. Cato* [*CIL*, IX 2233 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 3200b] = *L. Minucius T.f. Cato* [*AEp* 1975, 198 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200a; metà I sec. a.C.];

3). - *L. Mummius L.f.* [*CIL*, IX 2235 = I<sup>2</sup> 1747 (cf. p. 1031) = *ILS* 5328 = *ILLRP* 675; metà I sec. a.C.];

4). - [*L. Statorius L.f.*] *Balbus* [*CIL*, IX 2233 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 3200b] = *L.*

<sup>74</sup> *CIL*, IX 2270 (cf. p. 674).

<sup>75</sup> *CIL*, IX 2221. L'edile in qualche modo era collegato al *Q. Fillius L.f. Rufus* di *CIL*, IX 2226 = *ILS* 5595 ?

<sup>76</sup> *CIL*, IX 2300.

<sup>77</sup> *CIL*, X 4916 = CAPINI 1999, 100, nr. 93.

<sup>78</sup> *CIL*, X 4926 = CAPINI 1999, 107, nr. 105.

<sup>79</sup> *CIL*, X 4927 = CAPINI 1999, 107, nr. 106.

<sup>80</sup> Vd. ora BUONOCORE 2013, 20-22.

*Statorius L.f. Balbus* [*AEp* 1975, 198 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200a; metà I sec. a.C.];

5). - *M. Lollius M.f. Qua*[- - -] [*CIL*, IX 2230 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 3200; metà I sec. a.C.];

6). - *L. Orfius* [*L. ?f.*] [*AEp* 1975, 199 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200c; metà I sec. a.C.];

7). - [- - -] *C.f.* [*AEp* 1975, 199 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3200c; metà I sec. a.C.];

8). - [-] *Visellius L.f. Fal(erna) Flaccus* [*CIL*, IX 2240 (cf. p. 674) = I<sup>2</sup> 1748 (cf. p. 1032) = *ILLRP* 676; seconda metà I sec. a.C.];

9). - *Q. Agrius Q.f. Celer* [*CIL*, IX 2226 = *ILS* 5595; età augustea/prima metà I sec. d.C.];

10). - *Q. Fillius L.f. Rufus* [*CIL*, IX 2226 = *ILS* 5595; età augustea/prima metà I sec. d.C.];

11). - *L. Bumbrius A.f.* [*CIL*, IX 2222; età augustea/prima metà I sec. d.C.];

12). - *Q. Bumbrius A.f.* [*CIL*, IX 2222; età augustea/prima metà I sec. d.C.];

13). - *Q. Fadius T.f.* [*CIL*, IX 2225 (cf. p. 674); età augustea/prima metà I sec. d.C.];

14). - [- - -] *mus* [Nostro; prima metà I sec. d.C.];

15). - [-] *Annius L.f. Rufus* [*CIL*, IX 2220 (cf. p. 674); prima metà I sec. d.C.];

16). - *C. Her<e>nnius Strabonis f. Fal(erna)* [*CIL*, IX 2227 (cf. p. 674); prima metà I sec. d.C.];

17). - *C. Minucius C.f. Fal(erna) Thermus* [*CIL*, IX 2234 = *ILS* 6510; età giulio claudia];

18). - *M. Vespicius C.f. Pom(ptina) Rufus* [*CIL*, IX 2239 (cf. p. 674); fine I sec. d.C.];

19). - *C. Acellius C.f. Fal(erna) Vemens* [*CIL*, IX 2128 = *CLE* 83; I sec. d.C.];

20). - *Sex. Aulenus Sex.f. Valentinus* [*CIL*, IX 2221; metà II sec. d.C.].

Alcuni di questi personaggi, per la loro onomastica (*Acellius*, *Agrius*, *Annius*, *Aulenus*, *Bumbrius*, *Fadius*, *Fillius*, *Herennius*, *Lollius*, *Manlius*, *Minucius*, *Mummius*, *Orfius*, *Statorius*, *Vespicius*, *Visellius*<sup>81</sup>) tradiscono indubbiamente ‘marcature’ italico-sannitiche<sup>82</sup>, anche se a me pare che, per *Telesia*, l’incidenza avuta dalle *gentes* indigene nel processo di romanizzazione, specie intorno alla

<sup>81</sup> Alcuni di questi gentilizi sono assai rari. Per *Vespicius* vd. ad esempio SALOMIES 2010, 202.

<sup>82</sup> Rimando all’importante recente contributo di SALOMIES 2012, 137-185. Consiglio sempre di consultare anche SCHULTEN 1902, 167-193, 440-465; ID. 1903, 235-267.

metà del I sec. a.C., sia stata di poca entità: non sono in grado di affermare, come di contro avviene per altre realtà municipali, se talune gloriose famiglie di questo settore osco-sabellico abbiamo acquisito un alto livello socio-economico<sup>83</sup>. Quantunque si conosca la figura di quel Ponzio Telesino<sup>84</sup>, generale della coalizione mariana durante il *bellum civile* e fatto uccidere da Silla nell'eccidio del Campo Marzio, la sua origine di *Telesia* è fortemente sospetta<sup>85</sup>. Non trovo alcun riscontro, insomma, che anche dopo la completa romanizzazione queste famiglie, ove il γένος di appartenenza è chiaramente definito, continuino ad operare – nel solco di un'eredità delle tradizioni familiari – ricoprendo posti di prestigio negli ambiti municipali di loro competenza e intraprendendo, addirittura, carriere senatorie od equestri, fatta eccezione per *M. Orfius Rufus*. La nuova 'classe dirigente' telesina a partire dalla metà del I sec. a.C. sembra provenire direttamente da *gentes* pienamente romanizzate e che il passato della sua storia locale sia stato solo occasionalmente e del tutto in modo fortuito conservato nella memoria.

---

<sup>83</sup> Vd. quanto scrivo in BUONOCORE 2009, 63-75.

<sup>84</sup> Vell. II 16, 1; 4 (vd. con bibl. G. FIRPO, in BUONOCORE - FIRPO 1991, 111, 125, 155-156, 375; BUONOCORE - FIRPO 1998, 135, 388).

<sup>85</sup> Vd. sempre MOMMSEN *apud CIL*, IX p. 205: «Bello sociali cum Samnites omnes exceptis Aeserninis utpote colonis iuris Latini a Romanis defecerint, Telesinos quoque in eo numero fuisse probabile est; Pontius autem Telesinus notissimus dux Samnitium (cf. App. *BC* I 90; Vell. II 27) num ex hoc ipso oppido oriundum fuerit, non extra dubium est, cum ex cognomine origo non certe efficiatur».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANDERMAHR 1998

A. ANDERMAHR, Totus in praediis. *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit* (Antiquitas, 3, 37), Bonn 1998.

ANDREAU 1974

J. ANDREAU, *Les affaires de Monsieur Jucundus* (Collection de l'École Française de Rome, 19), Rome 1974.

BELOCH 1926

K. J. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig 1926.

BUONOCORE 2004

M. BUONOCORE, *Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana* (Epigrafia e Antichità, 22), Bologna 2004.

BUONOCORE 2005

M. BUONOCORE, *Evergetismo municipale femminile: alcuni casi dell'Italia centrale (regio IV)*, in A. BUONOPANE - F. CENERINI (cur.), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*. «Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Verona, 25-27 marzo 2004» (Epigrafia e Antichità, 23), Faenza 2005, 523-539.

BUONOCORE 2006

M. BUONOCORE, *Lineamenti di epigrafia telesina*, in D. CAIAZZA (cur.), *Samnitice loqui*. «Studi in onore di Aldo L. Prosdocimi per il premio "I Sanniti"» (Libri Campano Sannitici, 5), Piedimonte Matese (CE) 2006, 169-184.

BUONOCORE 2009

M. BUONOCORE, *L'apporto delle popolazioni preromane alla romanizzazione dell'area medio-adriatica. La tradizione letteraria ed epigrafica*, in *Espacios, usos y formas de la epigrafía hispana en épocas antigua y tardoantiga*. «Homenaje al Dr. Armin U. Stylow» (Anejos de Archivo Español de Arqueología, 48), Mérida 2009, 63-75.

BUONOCORE 2010

M. BUONOCORE, *Per una regio IV Augustea tributim descripta: problemi, dubbi, certezze*, in M. SILVESTRINI (cur.), *Le tribù romane*. «Atti della XVI<sup>c</sup> Rencontre sur l'épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009» (Scavi e ricerche, 19), Bari 2010, 29-42.



BUONOCORE 2013

M. BUONOCORE, *Tra le iscrizioni di Saepinum*, in H. SOLIN (cur.), *Le epigrafi della Valle di Comino*. «Atti del Decimo Convegno Epigrafico Cominese», Sora (FR) 2013, 9-26.

BUONOCORE - FIRPO 1991, 1998

M. BUONOCORE - G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico* (Deputazione Abruzzese di Storia patria. Documenti per la Storia d'Abruzzo, 10, 1-2), Padova 1991 (I), L'Aquila 1998 (II).

BUONOPANE 2006-07

A. BUONOPANE, *Le iscrizioni romane di Grumentum: rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti*, «RPARA» LXXIX (2006-07), 315-341.

CAMODECA 1991

G. CAMODECA, *L'età romana*, in *Storia del Mezzogiorno*, I, 2, Napoli 1991, 9-79.

CAMODECA 2008

G. CAMODECA, *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, I, Casoria (NA) 2008.

CAPINI 1999

S. CAPINI, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Venafrum* (Istituto regionale per gli Studi Storici del Molise «V. Cuoco», 7), Campobasso 1999.

CAVUOTO 1975

P. CAVUOTO, *Iscrizioni inedite di Telesia*, «MGGR» IV (1976) (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 23), 215-280.

CIELO 1995

L. R. CIELO, *L'abbaziale normanna di S. Salvatore de Telesia* (Biblioteca del Molise e del Sannio, 4), Ercolano (NA) 1995.

CORBIER 1984

M. CORBIER, *De Volsinii à Sestinum: cura aquae et évergétism municipal de l'eau en Italie*, «REL» LXII (1984), 236-274.

CORBIER 1989

M. CORBIER, *La cura aquae dans l'évergétism municipal*, in Sestinum. *Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico*. «Atti del Convegno tenuto a Sestino (Arezzo), 18-19 settembre 1983» (Collana *Volusenus*. Testi e studi promossi dalla Biblioteca Comunale di Sestino, 2), Rimini 1989, 175-188.

DEGRASSI 1971

A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste 1971.

DENIAUX 2002

E. DENIAUX, *Tribunat militaire et promotion des élites. Richesses municipales et pratiques de recommandation*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (cur.), *Les Élités municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*.

*Classes sociales dirigeantes et pouvoir central* (Collection de l'École Française de Rome, 271), Paris-Rome 2000, 224-236.

DI MATTEO 1997

G. DI MATTEO, *Cambi di tribù per domicilii translationem nella Regio IV augustea*, «QUCC» LV (1997), 111-117.

FORNI 2006

G. M. FORNI (cur.), G. FORNI, *Le tribù romane. IV: Scripta minora* (Historica, 6), Roma 2006.

GALLI 1974

G. GALLI, *Cambi di tribù per domicilii translationem nelle regioni augustee VI. VII e VIII*, «QUCC» XVIII (1974), 133-148.

GENTILI - VERGANTINI 1991

S. GENTILI - C. VERGANTINI, in *Epigrafia. «Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance. Rome, 27-28 mai 1988»* (Collection de l'École Française de Rome, 143), Paris - Rome 1991, 280-281.

IANNACHINO 1900

M. A. IANNACHINO, *Storia di Telesia. Sua diocesi e pastori*, Benevento 1900.

KEPPIE 1983

L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47-14 B. C.*, Rome 1983.

LAFFI 2007

U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano* (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 239), Roma 2007.

LASSÈRE 2007

J.-M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007<sup>2</sup>.

LAUM 1914

B. LAUM, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike*, Leipzig-Berlin 1914.

MÖLLER 1962

W. O. MÖLLER, *The Woolen Industry at Pompeii*, Diss. Univ. Maryland 1962.

NICOLET 1966, 1974

C. NICOLET, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 207), Paris 1966 (I), 1974 (II).

NONNIS - RICCI 1999

D. NONNIS - C. RICCI, *Vectigalia municipali ed epigrafia: un caso dall'Hirpinia*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. «Actes de la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996»* (Collection de l'École Française de Rome, 256), Roma 1999, 41-59.

PAIS 1918

E. PAIS, *La persistenza delle stirpi sannitiche nell'età romana e la partecipazione di genti*

- sabelliche alla colonizzazione romana e latina*, «AttiRealeAccNapoli», n.s., VI (1918), 417-458.
- PETRACCIA LUCERNONI 1988  
 M. F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica* (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 41), Roma 1988.
- PISCOPO 2010  
 D. PISCOPO, *La zona di Faicchio*, in RENDA - PISCOPO 2010, 41-90.
- QUILICI 1966  
 L. QUILICI, *Telesia*, «Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma» II (1966), 85-106.
- RENDA 2010a  
 G. RENDA, *La zona dal torrente Titerno al fiume Calore*, in RENDA - PISCOPO 2010, 91-272.
- RENDA 2010b  
 G. RENDA, *Il territorio tra Monte Monaco e il fiume Calore*, in RENDA - PISCOPO 2010, 273-311.
- RENDA 2012  
 G. RENDA, *Il territorio di Castelvenere*, in S. MATALUNA - G. RENDA - M. ZARA - P. CARFORA, *Carta archeologica e ricerche in Campania. VII: Comuni di Ailano, Casapesenna, Castelvenere, Pratella, Raviscanina, Roccarainola, San Cipriano d'Aversa* (Atlante tematico di topografia antica, Suppl. 15, fasc. 7), Roma 2012, 129-211.
- RENDA - PISCOPO 2010  
 G. RENDA - D. PISCOPO, *Carta archeologica e ricerche in Campania. IV: Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme* (Atlante tematico di topografia antica, Suppl. 15, fasc. 4), Roma 2010.
- SALOMIES 2010  
 O. SALOMIES, *Roman Nomina in the Peloponnese: Some Observations*, in A. D. RIZAKIS - CL. E. LEPENIOTI (cur.), *Roman Peloponnese III. Society, Economy and Culture under the Roman Empire: Continuity and Innovations* (Μελετήματα, 63), Athens 2010, 193-203.
- SALOMIES 2012  
 O. SALOMIES, *The Nomina of the Samnites. A Checklist*, «Arctos» XLVI (2012), 137-185.
- SCHULTEN 1902  
 A. SCHULTEN, *Italische Namen und Stämme*, «Klio» II (1902), 167-193, 440-465.
- SCHULTEN 1903  
 A. SCHULTEN, *Italische Namen und Stämme*, «Klio» III (1903), 235-267.
- SIMONELLI 1995  
 A. SIMONELLI, *La gens Herennia ad Abellinum: testimonianze epigrafiche e monumenti*, «ArchClass» XLVII (1995), 138-159.

SOLIN 2001

H. SOLIN, *Un aspetto dell'onomastica plebea e municipale. La ripresa di nomi illustri da parte di comuni cittadini*, in M. G. ANGELI BERTINELLI - A. DONATI (cur.), *Varia epigraphica*. «Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 8-10 giugno 2000» (*Epigrafia e Antichità*, 17), Bologna - Faenza 2001, 411-427.

SOLIN - CARUSO 2008-09

H. SOLIN - P. CARUSO, *Spigolature epigrafiche beneventane, «Samnium» LXXXI-LXXXII* (2008-09), 87-101.

TARPIN 2002

M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain* (Collection de l'École Française de Rome, 299), Rome 2002.

